



**Il salmo della Terza di quaresima, A
in riferimento alla prima lettura**

**Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

**Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.**

**Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».**

Dal libro dell'Èsodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con

Ascoltate oggi la voce del Signore. non indurite il cuore

te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Prima di cantare e acclamare, di prostrarsi e adorare, prima di questi atti di culto, e per rendere possibile tutto questo, c'è un gesto importante, indispensabile per riconoscere e accogliere la relazione che porta la salvezza: l'ascolto

Avviene così anche a livello puramente umano, anche in una fase della vita, come la prima infanzia, in cui le parole sembrerebbero inutili: il neonato non "capisce" il senso delle parole dei genitori, ma riceve una forte stimolazione che lo aiuta a crescere anche in qualità di risposta, e di legame con chi parla con lui

Simile è il fatto della fede: inizia tutto con l'ascolto: era accaduto così per Abramo, che aveva prestato attenzione alla parola del Signore che fino ad allora rimaneva uno sconosciuto; ascoltare è essenziale per quanti si vogliono inserire nella storia come discendenti spirituali di Abramo, parte del popolo chiamato ad uscire dalla terra di schiavitù e arrivare a quella della libertà, dall'obbedienza dovuta al tiranno, al dialogo voluto e apprezzato con chi lo ama e lo ha chiamato ad esistere

Anche sul monte risuonava la voce del Padre, la stessa che hanno udito Abramo e Mosè, una voce che indica il cammino necessario:

ascoltare; avviene anche per la donna di Samaria, all'inizio ben disposta alla polemica, pronta più alla provocazione che all'ascolto e alla condivisione della sua storia con un "Giudeo" che le chiede da bere, assetato e stanco per il viaggio, nel momento più caldo della giornata

Una donna che alla fine si riconosce *popolo del suo pascolo, gregge che egli conduce*, per cui anche lei, nonostante i suoi trascorsi poco limpidi e non in sintonia con la Legge, può adorare il Signore, prostrarsi a lui, acclamando alla roccia della sua salvezza, rendere grazie dopo che aveva chiuso il suo cuore, come i suoi antenati che a Massa e Meriba avevano messo alla prova chi li aveva condotti fuori dal deserto, e incamminati verso la terra della libertà, quella che era stata promessa ad Abramo e a chi con lui e come lui avrebbe creduto (una discendenza, questa, aperta a tutti, Giudei e Samaritani, e di ogni altro popolo e stile di vita...)

Il tutto perché lei, donna e di Samaria, doppiamente esclusa secondo la mentalità di altri, accetta di ascoltare chi aveva detto: *"non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"*, e si era contrapposto deciso, e del tutto vincente al demanio con *"Sto scritto!"*; è lui stesso, il pellegrino assetato, a chiedere questo ascolto, che gli interessa molto più dell'acqua che contiene il pozzo di Giacobbe, acqua che chiede anche lui, soprattutto per avere motivo di dialogare con lei, per molti estranea alla grazia ed esclusa dal dono dell'Altissimo, che ora può unirsi ai veri adoratori e adorare il Padre in spirito e verità, ascoltando lo Spirito e compiendo la verità, rispondendo così all'invito del salmo: *prostrati adoriamo il Signore che ci conduce come gregge del suo pascolo*

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, hai chiamato anche noi ad adorarti, ad ascoltarti
a coprire che ci ami e siamo il popolo della tua alleanza
i discendenti di Abramo, Isacco, Giacobbe, il popolo di Mosè
se non chiudiamo il nostro cuore, non smettiamo di ascoltare

Siamo come la donna di Samaria, ritenuta esclusa dalla fede
e invece assetata di parole nuove, parole che ridonano speranza
e cercatrice di te, fino al punto di diventare tua testimone
annunciatrice nel suo villaggio della novità della tua presenza

Siamo chiamati a prestare ascolto della Parola, come pane buono
l'unico che sfama davvero il bisogno di vita piena, e dà valore
perché hai scelto di venire a portarci soprattutto questo dono
anche se tante volte noi ci fermiamo a chiedere cose umane

La tua parola disseta più dell'acqua del pozzo di Giacobbe
che pure era tesoro prezioso a cui avevano attinto le generazioni,
i discendenti del popolo che aveva stabilito il tempio al Garizim
e andavano fieri della loro origine, anche se scomunicati dai Giudei

La tua parola è per tutti, anche chi si sente estraneo dalla salvezza
e prova timore ad entrare nelle nostre assemblee liturgiche
non si sente coinvolto nelle nostre serie celebrazioni festive
pur tuttavia non smette di essere cercatore di Dio

Assetato di vita piena, e di libertà, nonostante scelte sbagliate
perché davanti a te nessuno è escluso, nessuno è rifiutato
e così insegna anche al tuo popolo che non può chiudere i confini
allontanare chi è assetato della tua parola, come acqua che disseta